

Indice del manuale e posizione di questo capitolo

1. Che cosa abbiamo fatto: mappa e breve descrizione di ciascun laboratorio
2. Che cosa abbiamo imparato
 - a) Storie raccontate
 - b) Storie non raccontate o raccontate a metà: a che cosa serve la scuola?
 - c) Conclusioni: Che cosa c'è per noi nella scuola?
- 3. Come abbiamo lavorato: i processi dei laboratori di Y4Y**
 - a) Perché, e come, concentrarsi sui processi
 - b) Negoziare i significati e i processi
 - c) "Ingredienti attivi" del community reporting e del teatro forum
 - d) Le sinergie dei due metodi
4. Che cosa proponiamo:
Raccomandazioni: competenze su cui focalizzarsi, metodi da coltivare.

a) Perché, e come, concentrarsi sui processi

I processi di intervento pedagogico sono oggetto di indagine primaria, non solo in termini di capacità di facilitare la trasmissione o l'esplorazione dei contenuti (ad esempio: quale processo è più adatto ad esplorare il concetto di razzismo o l'abbandono scolastico precoce), ma anche perché il processo stesso implica l'apprendimento. Infatti, l'apprendimento non avviene soltanto attraverso la trasmissione di informazioni: le azioni, le interazioni, le routine che si verificano nei comportamenti all'interno di un laboratorio modellano le modalità di interazione che i partecipanti possono assumere al di fuori del laboratorio stesso. Ad esempio: il modo in cui i partecipanti interagiscono con i loro coetanei, il modo in cui si interfacciano con la gerarchia, il modo in cui gestiscono tensioni e conflitti. Questi elementi possono talvolta essere considerati marginali in un intervento pedagogico, ma noi sosteniamo che nei laboratori che si concentrano sui giovani a rischio di abbandono scolastico precoce, essi sono altrettanto importanti (o forse più importanti) che parlare *dell'argomento* dell'abbandono scolastico precoce. Essi possono essere gli "ingredienti attivi".

Identificazione degli ingredienti attivi

Per mettere in evidenza l'importanza degli aspetti del processo laboratoriale, prendiamo in prestito la metafora dei "principi attivi" utilizzata dall'artista/mediatore artistico belga Werner Moron. In medicina, il termine "principi attivi" si riferisce a quei componenti di una sostanza chimica che sono responsabili del cambiamento nel corpo (il componente che riduce la febbre, combatte i batteri ecc.). Allo stesso modo, negli interventi artistici, o in tutti gli interventi pedagogici, il termine "ingredienti attivi" descrive i componenti responsabili del cambiamento che può avvenire attraverso un laboratorio. Identificare gli ingredienti attivi può consentire di comprendere ciò che è realmente importante in un laboratorio. È quindi questo l'obiettivo di questo capitolo.

Il nostro procedimento

Per esplorare i processi laboratoriali abbiamo chiesto ai facilitatori di tutti i laboratori di tenere un diario, scrivendo le proprie aspettative e percezioni riguardanti la fase specifica del laboratorio. Abbiamo anche chiesto ai partecipanti di interagire tra di loro sul processo laboratoriale. Infine, abbiamo chiesto ai facilitatori di definire gli elementi chiave del laboratorio.

b) Il punto di partenza: negoziare significati e processi

I processi non sono soltanto una fonte di apprendimento ma anche un risultato. Infatti sia il "teatro forum" e il "community reporting" si sono rivelati essere metodi nuovi sia per i partecipanti che per le scuole/istituzioni intermediarie con cui i partner hanno lavorato. Questo elemento di "novità" ha comportato che i significati e i processi dei laboratori dovessero essere negoziati con i partecipanti e con gli insegnanti/educatori con i quali abbiamo collaborato. Tutti i laboratori sono iniziati con degli aspetti di negoziazione che hanno avuto luogo più o meno esplicitamente, e più o meno facilmente. Sebbene i punti di partenza fossero diversi, in numerosi laboratori la non familiarità con i metodi ha spesso creato una certa resistenza, sia da dai partecipanti, sia dagli insegnanti. Questo significa che il punto di partenza di queste "negoziazioni" è stato spesso non un "punto neutro" ma un "punto negativo".

Problematiche incontrate all'inizio dei laboratori

- Giovani che litigavano, anche fisicamente;
- Giovani che lanciavano e danneggiavano i materiali artistici (Play Doh e penne);
- Giovani che parlavano continuamente interrompendo il formatore, insieme al totale rifiuto di partecipare alle attività;
- Giovani che si muovevano / scattavano fotografie agli altri senza consenso;
- Giovani che cercavano costantemente di accedere a Internet per scaricare applicazioni o accedere a Facebook, anche se contrario alle regole concordate;
- Giovani che si muovevano / lanciavano oggetti pericolosi, incluse palle da biliardo e una sedia;
- Nonostante i giochi e le attività, si è notato un rifiuto generale di lavorare in coppia - con il supporto dal personale che ha mostrato una preferenza per il lavoro individuale;
- Il Centro Giovanile ha una cultura che consente di "*scegliere di non partecipare*" e questo, unito ad una mancanza di supporto del personale, ha causato un'estrema difficoltà di coinvolgimento del gruppo;
- Alcuni dei giovani hanno mostrato atteggiamenti di difficile gestione, rifiutandosi di partecipare, usando un linguaggio inadeguato e poi partecipando, ma fornendo risposte inadeguate (perdendo tempo e usando parolacce e bestemmie);
- Il personale ha organizzato uscite in concomitanza con dei laboratori programmati.

Negoziare il significato: a che cosa servono i laboratori?

In uno dei laboratori, i giovani partecipanti hanno pensato di essere stati coinvolti perché erano "studenti problematici" e hanno percepito i laboratori come una sorta di punizione. I facilitatori hanno dovuto rimodulare il laboratorio, in modo che i partecipanti non lo percepissero come un esercizio obbligatorio a cui porre resistenza, ma, invece, come un'occasione per imparare.

Negoziare i processi e le regole di collaborazione

I giovani all'interno del sistema scolastico spesso non conoscono alternative al modello di insegnamento frontale basato sulla disciplina e su una rigida distribuzione dei ruoli. Nel momento in cui questa metodologia viene sovvertita, si crea spesso una situazione di caos, per l'assenza di familiarità dei giovani con qualsiasi altro stile di apprendimento o di collaborazione. I partecipanti ai laboratori hanno dovuto acquisire le competenze necessarie per ascoltarsi l'un l'altro, per poter prestare attenzione e concentrarsi anche quando non

disciplinati da una figura autoritaria. Hanno dovuto riconoscere che, anche quando le regole non sono forzate in modo autoritario, regole di collaborazione esistono comunque e sono necessarie per consentire il lavoro di gruppo. Essi hanno dovuto integrare queste nuove regole che includono il rispetto e la protezione reciproche, nonché la partecipazione attiva, il parlare di se stessi ecc.

Negoziare i ruoli: chi sono le persone che si incontrano?

In un contesto autoritario la divisione dei ruoli è chiara: alcuni hanno autorità; altri non la hanno. Alcuni posseggono la conoscenza; altri la devono ricevere. Al contrario, i facilitatori che utilizzano la pedagogia non formale si posizionano in modo più egualitario (anche se non possiamo parlare di uguaglianza completa). La relazione tra partecipanti e facilitatori non è basata sulla differenza di potere ma su un senso di partnership. Questo in sé richiede una delicata negoziazione tra il lasciare che i partecipanti si avvicinino ai facilitatori essendo amichevoli da una parte, e riuscire a mantenere i limiti dall'altra.

Negoziare i contenuti e il processo

Una particolarità dei laboratori di Y4Y è che, pur avendo scelto di utilizzare una metodologia fondamentalmente non direttiva, il progetto ha imposto un tema pre-selezionato, quello dell'abbandono scolastico precoce. Contrariamente a quello che è il cuore di questi metodi, i partecipanti non sono stati lasciati completamente liberi di scegliere i temi importanti per loro, ma hanno invece dovuto cercare problematiche legate a questo tema. Molti facilitatori hanno percepito questa scelta come una sfida di lavoro interessante e tutti hanno dovuto negoziare tra libertà di processo e autonomia della scelta dei partecipanti da una parte, e necessità di esplorare questa tematica specifica dall'altra.

Negoziare il coinvolgimento o un'identità comune

Sviluppare un senso di lealtà verso gli altri partecipanti; cominciare ad imparare i metodi di lavoro e sviluppare una comprensione del significato del laboratorio sono condizioni fondamentali per impegnarsi al loro interno. Questi aspetti possono anche essere visti come ancora che servono ad aderire a un'identità comune. Una reale trasformazione può avvenire quando i facilitatori hanno la certezza che i partecipanti torneranno il giorno successivo e che il loro punto di partenza non è la resistenza, ma è invece la volontà di contribuire a qualcosa che si crea insieme.

c) Ingredienti attivi

Creare un gruppo in cui c'è fiducia

Abbiamo visto nel capitolo precedente che facilitare lo sviluppo di relazioni tra gli studenti non è una generalmente una preoccupazione importante per le scuole. Anche se le competenze relazionali sono forse le più importanti competenze per il successo nella vita sociale. Nei nostri laboratori, il primo obiettivo è stato creare una buona coesione e un senso di fiducia. Infatti il gruppo può essere una risorsa molto importante in un processo di apprendimento, ma anche un elemento inibitore se ha al suo interno tensioni e resistenze. I facilitatori spendono gran parte del loro tempo ed energia nel monitoraggio, reagendo e adeguando il clima del gruppo. Uno dei laboratori ha avuto come partecipanti ragazzi provenienti da due diverse scuole con profili demografici leggermente diversi. Uno dei facilitatori ci ha detto: "durante le prime tre sessioni, dopo tre ore di laboratorio, mi sono sentito come se avessi lavorato in miniera per un

giorno intero senza interruzioni. Il gruppo ha richiesto una grande attenzione a causa delle dimensioni e delle tensioni del conoscersi reciprocamente".

Il cambiamento è avvenuto un giorno quando *"c'erano molti meno partecipanti rispetto agli altri giorni. Questo ha aiutato il gruppo a sentirsi più a suo agio; l'atmosfera era più calma e più intima. Questo ha aiutato i partecipanti del gruppo a riflettere l'uno sull'altro più facilmente e ad aprirsi anche con chi non conoscevano"*. Quel giorno i partecipanti a questo laboratorio hanno saputo stabilire una coesione e una collaborazione di gruppo su cui hanno potuto costruire un percorso durante le sessioni successive.

In alcuni laboratori, il delicato compito di creare la trama delle connessioni sociali è stato svolto attraverso attività in coppia, perché era più facile per i partecipanti aprirsi in un primo momento solo con una persona; in seguito, dopo lo svolgimento di un certo numero di attività in coppia, è stato più facile aprirsi "al gruppo". Le attività di costruzione del gruppo si svolgono per la maggior parte attraverso il gioco, alternato con momenti di apertura personale.

Gioco - demeccanizzazione

Una delle fondamentali "abitudini della mente" (Winner, Gardner 2006), che spesso si impara a scuola, è che ci sono domande per le quali esistono specifiche risposte buone, mentre tutte le altre risposte sono sbagliate. Contrariamente a questa abitudine, tutti i nostri laboratori sono iniziati con sessioni introduttive incentrate sul gioco. Attraverso l'uso oggetti, del proprio corpo o stando insieme, le attività di gioco offrono un'esperienza gioiosa, in cui sono permessi o addirittura "celebrati" gli errori, visti come preziose occasioni di apprendimento. Il processo del Teatro Forum include una fase di "demeccanizzazione" in cui i partecipanti rompono le routine iscritte nei loro corpi dalla ripetizione delle azioni quotidiane. Per Boal, creatore del metodo del Teatro Forum, la demeccanizzazione - cioè sbarazzarsi delle nostre routine meccanizzate - è un primo passo necessario per preparare il corpo e la mente al lavoro creativo. Nel Teatro Forum in particolare, il corpo diventa fonte di consapevolezza.

Ri-diventare esseri "corporei"

L'educazione occidentale ha una grande tradizione di separazione tra il corpo e la mente. Prendete ad esempio una scuola media: per la maggior parte del tempo passato in classe gli studenti sono confinati in una posizione seduta in sedie e tavoli, e solo le loro menti dovrebbero essere occupate. La formazione del corpo è responsabilità di una materia specificamente dedicata a questo, l'educazione fisica. Al contrario, entrambi i nostri metodi, e in particolare il Teatro Forum, sono metodi "corporei". I partecipanti sono impegnati fisicamente - mentalmente - emotivamente, senza segmentare questi aspetti molto legati al nostro funzionamento.

Nelle attività di "demeccanizzazione" i partecipanti sono invitati a "camminare nello spazio", adottare ritmi diversi, spostarsi dal loro repertorio ordinario del corpo. Nel "teatro immagini" i partecipanti sono incoraggiati a creare riflessioni corporee di concetti / ruoli / situazioni. Durante tutto il processo vengono incoraggiati a identificare le sensazioni corporee come informazioni pertinenti sul loro stato d'animo.

Il sé riflesso / in dialogo

Le persone spesso odiano sentire la propria voce o vedersi in video. Di solito perché quello che vediamo non è quello che immaginiamo. La voce che sentiamo dall'interno sembra diversa da quella condotta attraverso i media, e nella vita reale ci sono poche opportunità in cui ci vediamo da un punto di vista esterno. Tali occasioni, infatti, sono estremamente rare e sono

effettivamente esperienze trasformative. Ognuno reagisce emozionalmente alla propria immagine e regola ciò che percepisce a quello che pensava di sé.

Il community reporting invita i partecipanti a riflettere sulla loro esperienza e a raccontare la loro storia nel modo che preferiscono, registrandosi utilizzando strumenti video o audio. Mentre alcuni partecipanti hanno bisogno di tempo per sentirsi a proprio agio nel riflettere, la maggior parte dei partecipanti accetta la sfida. Le storie vengono poi mostrate al gruppo in una sessione di riflessione e feedback. Qui essi hanno la possibilità di darsi reciprocamente un feedback costruttivo e vengono invitati ad identificare gli elementi che colgono nelle storie di ciascuno, oltre a fornire una diversa prospettiva sulla storia e su come proseguire. Questo non solo dà loro fiducia nel raccontare la propria storia e la sensazione di essere ascoltati, ma la natura di supporto del feedback consente loro di riflettere sulla propria esperienza e di ascoltare altre prospettive, superando così i problemi di imbarazzo che potevano avere avuto all'inizio del processo.

Rivedersi in video non è l'unico modo in cui i nostri laboratori possono innescare l'auto-riflessione.

Diversi laboratori hanno incluso un'attività iniziale nella quale si chiedeva ai partecipanti parlare agli altri per 30 secondi / un minuto. Questa attività si è rivelata particolarmente difficile e in principio molti partecipanti hanno reagito negativamente: essi hanno fatto l'esperienza concreta dell'impatto della presenza di altri sulla loro capacità di parlare e hanno avuto la misura oggettiva delle loro capacità di comunicazione: sono in grado di parlare ragionevolmente, anche solo per un minuto?

In generale, ricevere feedback da parte di altri e capire qual è il nostro impatto sugli altri sono alcuni degli elementi più importanti dei laboratori, che aiutano i partecipanti a sviluppare un potenziale dialogico che costituisce la base di tutta l'interazione trasformativa.

Mettere in discussione l'indiscusso

I laboratori non solo provocano riflessioni sul sé ma anche su una varietà di soggetti - più o meno strettamente legati all'abbandono scolastico precoce. In vari laboratori c'è stata per i partecipanti la rivelazione di poter fare un passo indietro e riflettere su problemi a cui non avevano mai pensato prima, perché fino a quel momento venivano considerate ovvie: perché andiamo a scuola, per esempio? Perché gli adulti lavorano? È "ovvio" che gli adulti accettino lavori che non gli piacciono per necessità? In alcuni laboratori i partecipanti hanno raccontato come hanno imparato a ripensare ad azioni e comportamenti passati, come hanno riconsiderato le relazioni con dei loro coetanei che consideravano poco, scoprendo improvvisamente che erano persone divertenti.

Creare un pezzo, usando i media

Entrambi i metodi del Teatro Forum e del Community Reporting sviluppano dei prodotti finali. A differenza di forme di intervento in cui l'apprendimento attraverso il processo è l'obiettivo primario, in questi laboratori i partecipanti sviluppano un pezzo teatrale (che presentano ad un pubblico) o brevi video (che presentano agli altri). L'esistenza di questi prodotti finali implica un obbligo, ma dà anche grande focus al lavoro. La necessità di terminare il lavoro entro un termine specifico aiuta a strutturare la collaborazione.

Collettivizzazione e condivisione: la mia storia ha un significato per gli altri

Entrambi i metodi del Teatro Forum e del Community Reporting considerano un passo fondamentale il passaggio dall'individuo a storie condivise e collettive. A questo punto è possibile distinguere i processi pedagogici dai processi terapeutici. Mentre la terapia si concentra su una singola storia, la collettivizzazione delle storie (dove una storia individuale ha

un punto in comune con un'altra storia individuale) apre la possibilità dell'educazione tra pari; i miei problemi non sono più "solo i miei problemi perché io sbaglio o sono cattivo, ecc.", ma diviene possibile per i partecipanti individuare delle strutture sociali che influenzano tutti ed imparare come queste strutture sociali influenzano la nostra psicologia personale e anche la nostra psicologia collettiva (inconscio collettivo, Carl Jung). (*Collegare con la lezione video numero due*).

Questo processo è un momento potente di intuizione individuale e un momento di educazione tra pari, in quanto facilitatore di un apprendimento significativo.

Comprendere che il proprio problema è causa di difficoltà anche per altri solleva la colpevolezza dell'individuo e diventa una grande risorsa per la ricerca di soluzioni. Il focus specifico sull'apprendimento tra pari riesce a far fare un passo avanti proprio a questo potenziale.

Assumere responsabilità per gli altri nell'apprendimento tra pari

"Il momento migliore in tutto il laboratorio è stato vedere come i partecipanti hanno coinvolto il loro giovane pubblico e sono diventati facilitatori del loro apprendimento, gestendo piccoli gruppi di discussione sul Gioco Forum". Per uno dei facilitatori, offrire ai partecipanti un ruolo di responsabilità verso ragazzi più giovani è stato un momento essenziale del progetto. Infatti, essere in grado di assumere il ruolo di esperto implica il riconoscimento del proprio processo di apprendimento e di empowerment.

d) Le sinergie tra i due metodi

Una delle missioni principali del progetto era quella di esplorare le possibili sinergie tra i metodi "Community Reporting" e "Teatro Forum": mappare in quali aree essi possono essere complementari e facilitare gli obiettivi di altri metodi. Mentre la presentazione prezzi <https://prezi.com/view/KA0rKtjvqY143OsFuLa3/> sviluppata dal gruppo di lavoro di Y4Y mostra i passaggi principali di come rendere possibile tale fusione, qui ci concentreremo solo su alcuni punti con un focus sui processi.

Che cosa può portare il Community Reporting all'interno di un processo di Teatro Forum

- I partecipanti raccontano la loro storia e la presentano come un pop vox che fornisce un focus che può aiutare a strutturare il processo di Teatro Forum;
- l'uso dei media come interfaccia di interazione per gruppi che possono trovare attrattivo l'uso della tecnologia o che potrebbero mostrare una certa resistenza all'idea di aprirsi ad altre persone in modo immediato;
- Un'opportunità di auto-riflessione, attraverso il processo di rivedersi esprimere le proprie idee in video;
- Invitare ogni partecipante a coinvolgersi con gli altri, a sviluppare competenze di comunicazione / ascolto, ad essere curioso verso l'altro;
- i video dei giovani durante un processo teatrale hanno contribuito molto alla 'collettivizzazione' delle storie - il video è stato lo strumento per trovare storie collettive da rielaborare in seguito attraverso lo spettacolo finale (*vedi la seconda lezione video di LaXixa sulla creazione di un collettivo di storie*);
- Attraverso la necessità di creare un film: un focus / vincolo creativo che può strutturare il processo;

- Attraverso il prodotto finale: una traccia che rimane anche dopo il processo laboratoriale.

Che cosa può portare il Teatro Forum ai processi di Community Reporting

- Una varietà di attività ludiche per avviare un processo laboratoriale e costruire un gruppo con forte coesione e fiducia, preparando i partecipanti al lavoro creativo;
- Lavorare con tecniche "corporee", aiutare i partecipanti a prepararsi a comunicare in modi in cui il corpo e la mente sono allineati, focalizzati. Le attività corporee consentono anche ai metodi di lavorare su livelli non consapevoli, o più profondi, del funzionamento psicologico;
- Offrire un modo strutturato di lavorare / mettere insieme le possibili soluzioni ai problemi identificati attraverso la presentazione del forum. Sviluppare strategie pratiche / corporee per affrontare oppressioni / situazioni difficili;
- Aiutare le persone a riflettere sulla loro esperienza e a decidere la storia che vogliono raccontare;
- Aiutare a catturare su base individuale il viaggio attraverso il processo di Teatro Forum e il cambiamento e la riflessione che hanno avuto luogo.

Guardate le nostre lezioni video per comprendere i metodi in modo più pratico e per un accompagnamento su come adattarli!
http://y4yproject.eu/en/video_lessons

Bibliografia

- Boal, Augusto 2002 *Games for Actors and Non Actors 2nd edition*. New York: Routledge
- Moron, Werner *Amener à Tous les Principes Actifs de l'Art*. Accessed on 10th July 2017 at <https://www.agirparlaculture.be/index.php/sur-le-terrain/43-werner-moron-amener-a-tous-les-principes-actifs-de-lart>
- Winner, Ellen; Gardner, Howard. 2007. Harvard Project Zero: the First Forty Years In: *Evaluating the impact of Arts and Cultural Education*. Paris: Centre Pompidou

Diari dei facilitatori/ video dei partecipanti al Teatro Forum / laboratori di community reporting tenuti da: LaXixa Teatre (Barcellona), Artemisszio Foundation (Budapest), People's Voice Media (Manchester), Consorzio ABN (Perugia). (i riferimenti rimangono anonimi)